

che era di fronte a tutti gli oggetti che la circondano, così un valore rimane quello stesso relativamente a tutti gli altri valori. (1)

Quest'effetto di pura illusione non è la sola conseguenza della quantità maggiore o minore dello strumento di circolazione cambiaria che ad un momento dato si trovi disponibile in un dato paese, perchè, se lo fosse, la moneta, per quanto abbondasse o scarseggiasse, per quanto alzasse od abbassasse di valore, basterebbe sempre egualmente ad operare i cambi: ve ne sarebbe sempre abbastanza, non ve ne sarebbe mai troppa. Invece, se la massa monetaria non aumentasse mai, od assai lentamente, l'oro antico dovendo servire ai traffici — per lo sviluppo sempre crescente dei mezzi e delle vie di comunicazione, e pel progressivo estendersi della civiltà nel mondo, di più in più numerosi, continui ed importanti, — si farebbe troppo raro, troppo prezioso, e metterebbe per ciò impedimento alla rapidità delle transazioni; e se la massa monetaria aumentasse di troppo ed a troppo corti intervalli, l'identico risultato, per effetto contrario, ne conseguirebbe. A quella guisa insomma che il va e vieni di molti ruotabili in una strada, vi ritarda il trasporto delle cose e delle persone, la troppa moneta, quella che è superiore ai bisogni della circolazione cambiaria, ne rallenta il movimento; ed a quella guisa, come dice Laveleye, che pochi veicoli limitano i trasporti, la scarsa moneta impedisce o rende malagevoli tutti quei cambi ai quali fa difetto. Dei due mali, l'ultimo è il peggiore, chechè abbia detto in contrario Tommaso Mun: per la deficiente quantità di metallo prezioso monetato, l'azione industriale e commerciale d'un paese si trova danneggiata, turbata, snervata, perchè il cambio dei prodotti coi prodotti non si opera con altro mezzo che con quello della moneta, e *tutte le operazioni di credito non si aggirano che sull'unico perno della moneta*; e per ciò, quanto più essa manchi, tanto più se ne sente il bisogno; e quanto più se ne senta il bisogno, tanto meno il credito riesce a supplirla. Conseguentemente, i commerci e le industrie si rallentano, languono, e s'arresterebbero interamente, se la moneta mancasse del tutto, perchè allora lo scambio cadrebbe sotto il regime del baratto, il quale è contrario allo sviluppo della divisione del lavoro, che è come dire contrario alla produzione.

Ma è nei momenti d'incremento rapido o di rapida diminuzione, nella quantità di metallo prezioso circolante che si provano i danni maggiori di un disquilibrio monetario. Si sono viste le crisi spaventevoli « qui se declarent quand la masse monétaire subit une forte variation en plus ou en moins; on les a vues, dans l'ancienne Grèce, à l'arrivée de l'or asiatique; a Rome, quand elle tirait des trésors métalliques de chez les vaincus; lors des in-

vasions barbares, que les métaux précieux disparaissaient et que les mines étaient abandonnées; au XVI siècle, après que Christophe Colomb nous eut donné le Nouveau Monde et ses filons. »<sup>1)</sup> Se il movimento è ascendente, v'ha pericolo che lo slancio industriale oltrepassi i limiti della saggia speculazione e cada in quegli eccessi spensierati che, quando si moltiplicano, cagionano, a lungo andare, crisi funestissime, e danno luogo a numerosi fallimenti. D'altra parte, l'aumento generale dei prezzi non si opera istantaneamente con lo abbondare del metallo prezioso monetato; e nel mentre i lucri alimentano i capitali. le merci rimangono stazionarie. Questo stato anormale, per poco che duri, risveglia lo spirito di rivolta nell'operaio; e la eterna questione sociale, prendendo un carattere acuto, gonfia il lievito delle passioni e mette in pericolo l'ordine economico della società. — Se il movimento è decrescente, si giunge, per opposta via, allo stesso inconveniente. Le crisi avvengono anche perchè i prodotti, fabbricati od acquistati dal commercio quando il valore della moneta era basso, si devono vendere a valore di moneta rialzato, vale a dire ad un prezzo che si traduce in perdita. E i prezzi di tutte le cose ribassando precipitosamente, v'è tendenza a non spendere la moneta, perchè il suo valore aumenta ed arricchisce chi la serba, pel solo fatto di serbarla. Si toglie lena così ai commerci, si colpiscono d'inazione le industrie, il lavoro è condannato allo sciopero, tutto soffre ed intisichisce nella società, e l'ordine economico ne risulta pure radicalmente turbato.

Dopo la pace del 1815, si vide la scarsezza del metallo prezioso essere cagione di nuova scarsezza, perchè l'oro e l'argento, serbati da prima provvisoriamente nei forzieri dei ricchi, durante tutto il tempo nel quale, in conseguenza del successivo abbassarsi dei prezzi, aumentavano di valore, pel solo fatto di essere tolti dalla circolazione monetaria, furono di poi dalla circolazione monetaria strappati definitivamente e trasformati in oggetti di lusso. Mai non s'era veduta, dalla caduta dell'impero romano, tanta abbondanza di gioielli in oro ed argento. Così si spiega come la penuria della moneta, *quando avvenga improvvisamente*, chiami penuria; come, cioè, questa deviazione del metallo prezioso si faccia maggiore, quanta minore quantità ne sia impiegata ad uso monetario.

Gli sbalzi rapidi della potenza di acquisizione del metallo prezioso, *dipendenti dallo scemare o dallo accrescere improvviso* della sua quantità circolante, danno luogo ad altri mali, che

<sup>1)</sup> Queste parole di Cernuschi sono senza paragone più scientifiche di quelle del Laveleye. Egli parla di *forti ed improvvise* variazioni nella massa monetaria su vastissimi mercati, non di una quantità *minime enlevée* ad un paese; egli accenna ad eccezionali turbamenti economici in relazione ad epoche storiche tra le più memorande: Grecia, Roma, i Barbari, la scoperta dell'America. — Laveleye, per dimostrare la necessità dell'ingerenza governativa, fa vedere, dietro ogni scudo che passi la frontiera, l'uragano di una crisi monetaria.

(1) « Lo svilimento della moneta, nella doppia funzione del comperare e del vendere, alla quale è serbata, si elide come due termini simili in una formola algebrica, e lascia intatto perciò lo stato del mondo economico. » FERRARA.